

IO MI
RACCONTO

Un amore da Festival

È domenica mattina a Modena, la città dove vivo, ed è il terzo e ultimo giorno del Festival della Filosofia. Cammino sotto un sole ancora estivo diretta al teatro, dove un filosofo, conosciuto anche al grande pubblico, parlerà di un tema che mi interessa in modo particolare: "Ereditare". È anche il titolo della manifestazione stessa.

Sono in ritardo, alle undici comincerà la conferenza, meglio correre. Penso a quante volte mi sono chiesta, specialmente dopo la recente perdita di mia madre, cosa significhi "ereditare".

Ma non voglio dare spazio a pensieri tristi, tento di distrarmi osservando i turisti culturali. Ieri li ho visti passeggiare nelle piazzette assolate, seduti ai tavoli dei bar, nelle osterie del centro storico, al mercato coperto, occupati ad acquistare buon cibo.

Nei giorni del Festival tutto è filosofico: si vendono borse e magliette rosse - colore del logo della manifestazione - abbellite da frasi di Kant, Platone, Socrate. Si possono gustare menu e cestini filosofici nei ristoranti e nelle trattorie, e si può salire su un treno, dove si viaggia per mezz'ora in compagnia di un filosofo che intrattiene i viaggiatori sugli argomenti del festival.

Si respira curiosità, voglia di imparare e riflettere. Questa ondata di cultura ha trasformato in modo dolce e piacevole la mia città.

Assorbita da questi pensieri, ho quasi dimenticato che gli amici mi aspettano per ascoltare la conferenza conclusiva trasmessa sul maxischermo, ma mi sento stanca. Ho bisogno di un caffè o mi addormenterò. Entro in un bar, *La tazza d'oro*, uno dei miei

Per tre giorni, a settembre, MODENA è la città degli incontri FILOSOFICI. Io ne ho fatto uno che si è subito intrecciato con sentimenti PROFONDI. Un uomo mi ha rivelato le cicatrici della sua ANIMA. E mi ha strappato alla mia SOLITUDINE

STORIA VERA DI LAURA F. RACCOLTA DA ANGELA BONACINI



preferiti, e ne ordino uno. Sto per berlo, quando un cliente mi domanda: «Scusi, Piazza Grande è lontana?».

Lo guardo con aria sorpresa: se rivolta a un modenese quella domanda è quasi irriverente, perché da bravi provinciali pensiamo che, da quando l'Unesco ha incluso la Piazza principale nell'elenco dei Siti Patrimonio dell'Umanità, tutti dovrebbero sapere dov'è.

Chi mi ha rivolto la parola deve per forza venire da lontano. «È vicinissima, mi segua, vado anch'io da quella parte», gli dico.

Uscendo, a causa della mia irrefrenabile curiosità, gli chiedo da dove viene. In modo affabile, mi racconta brevemente la sua storia: abita a Milano, di professione è psicoterapeuta, a Modena è arri-

vato naturalmente per il festival, si chiama Filippo.

Ha un viso regolare con rughe piccole, ma visibili, occhiali con montatura leggera, i capelli, una volta biondi, sono ora quasi completamente bianchi, indossa abiti sportivi. Ha un fisico gradevole, una mia amica lo definirebbe "ben conservato", è vicino ai sessanta, come me.

Dopo pochi passi, mi racconta che spesso la domenica raggiunge in treno una città che non conosce, per curiosità, ma soprattutto per riempire il vuoto che sente da quando si è separato dalla moglie. Sono sorpresa e meravigliata: anche gli strizzacervelli soffrono per amore? Come esperti della psiche, li avevo immaginati



LO ACCOMPAGNO ALLA STAZIONE E MI CHIEDO: COSA CI RISERVA IL FATO?

in grado di preservare i loro legami affettivi dal fallimento. Invece, la realtà è diversa.

Anch'io, come lui, nei giorni di festa, mi sento più sola.

La solitudine affettiva mi perseguita, togliendomi il respiro, ma non lo confesserei mai a uno sconosciuto, sono riservata di natura. Sono stupita: Filippo ha raccontato i suoi problemi a me, che sono un'estranea. Mi sorprende il suo coraggio di comunicarmi difficoltà e delusioni che sono molto simili ai miei. Le sue parole mi hanno comunicato che anche la sua solitudine è straziante, destabilizzante, deprimente come la mia. Mentre camminiamo Filippo mi chiede: «E lei di cosa si occupa?».

Ecco, ora che rispondo?

Gli descrivo la mia vita di dipendente pubblica, oppure gli parlo di quella vera, un po' segreta? Non so che fare, ma per me decide l'impulsività: se lui mi ha raccontato senza veli la ferita intensa della separazione, per quale motivo dovrei mentirgli? «Sono impiegata alla Asl, ma la mia passione è quella di scrivere la vita degli altri. Alcuni raccolgono funghi, monete, francobolli, io ricerco le tracce, i ricordi della vita di persone che non ho conosciuto: foto, lettere, documenti e immagini. Li riordino, li studio e lentamente scrivo la loro biografia. Chi desidera ricordare una persona cara che non c'è più, mi fornisce le tracce della sua vita e io con molta pazienza m'immergo nella vita di uno sconosciuto e lentamente scrivo, riordino e confeziono una biografia simile a una valigia: in questo contenitore ci sono gli scritti, le lettere, le musiche, le foto».

Mi guarda sorpreso, non fa commenti, aspetta.

Tento di chiarire che il lavoro noioso mi è necessario per so-

pravvivere e l'altro - la scrittura della memoria - è la mia passione. «Interessante, molto interessante, che strana coincidenza» mi dice. «Perché?». «La cosa sorprendente è che la mia attività è in parte simile alla tua: mi occupo anche di perdite, di lutti, ma nel mio ruolo di terapeuta. Lavoriamo nello stesso campo».

Filippo è sicuramente un uomo sensibile e interessante, non voglio separarmi da lui, gli propongo di ascoltare insieme la conferenza e lui accetta.

Chiamo gli amici per cancellare l'appuntamento.

Arrivati in Piazza Grande, troviamo due posti lontano dal palco, ci sediamo, continuando a parlare di noi e delle nostre passioni.

Gli racconto che ho iniziato questa seconda attività dopo la morte di mio padre, cinque anni fa: ho raccolto foto, lettere, documenti e da lì è nato il desiderio di scrivere la sua vita per raccontare l'eredità che ha lasciato a me e ai miei fratelli. Non si tratta di palazzi, denaro o azioni, era povero.

Parlare con Filippo è facile e mi diverte, è affascinante e spiritoso, mi racconta dei figli adulti, già fuori casa. Ora vive solo, come me. Mi domando se ci accomuna anche un istintivo desiderio di comunicare. La nostra conversazione s'interrompe solo quando il filosofo inizia la conferenza.

Quando finisce, il pubblico esce dalla piazza lentamente, ma noi rimaniamo seduti, è tardi forse

l'una e mezza, fa caldo, ma non ci infastidisce. Ci ubriachiamo di parole. Alle due andiamo a mangiare.

Lo guardo e vedo le cicatrici della sua anima, in parte provocate dalla fine della lunghissima storia d'amore. Forse sta ricostruendo la sua vita, chissà. Io invece ho lasciato le mie macerie lontane, da anni non fumo più, è rimasta solamente una solitudine non voluta, ma subita.

Lo accompagno alla stazione, sono quasi le sei. Dal finestrino Filippo mi allunga il suo biglietto da visita chiedendomi: «Domenica mattina allo stesso bar, stessa ora, verrai Laura?».

Aspettavo quella richiesta, e rispondo di sì. La filosofia mi ha regalato questo incontro, ma il fato cosa ci riserverà? ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialoghi socratici da nord a sud

Dopo il FestivalFilosofia di Modena, svoltosi dal 18 al 20 settembre, a Ischia dal 24 al 27 settembre 2015 si tiene il Primo Festival internazionale della Filosofia, organizzato con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Presso le sale della Torre Guevara e del Castello Aragonese gli studiosi cercheranno di avvicinare il grande pubblico a una materia considerata ostica e astrusa. Tra gli organizzatori c'è anche Il Centro Internazionale per la Ricerca Filosofica di Palermo.

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>